

## Spiragli per Lsu e part-time

Accelerazione per l'attuazione del pacchetto Treu



Agenda fitta di impegni, quella stilata ieri in occasione di un incontro sulle politiche del lavoro tra il ministro Antonio Bassolino e i sindacati. Tre i temi affrontati: il ricollocamento degli Lsu, part-time e riduzione contrattata dell'orario di lavoro. Sul primo punto, che riguarda circa 150mila lavoratori socialmente utili, le parti si sono impegnate a mettere in piedi al più presto tutti gli strumenti utili per risolvere il problema. Strumenti già individuati nel decreto Treu, come gli incentivi alle imprese che assumeranno gli Lsu, o la riserva del 30% al di fuori dei concorsi pubblici per

le assunzioni nella Pubblica amministrazione. «Naturalmente - ha detto il segretario generale Cgil, Giuseppe Casadio - si potranno ipotizzare anche altre soluzioni. L'auspicio è che finalmente dalle parole si passi ai fatti. Perciò apprezziamo l'impegno assunto dal ministro». Sul part-time il titolare del Lavoro si è impegnato ad emanare un decreto ministeriale, in attuazione dell'articolo 13 del cosiddetto «pacchetto Treu», cioè della riforma del mercato del lavoro. Sulla riduzione d'orario è prevista una incentivazione per cui la Finanziaria stanziava mille miliardi.



## Muore muratore di 28 anni

Un operaio Massimo Rondinelli, 28 anni, è morto in un incidente sul lavoro avvenuto verso le 12,30 in salita Pino Sottano, nel quartiere di Molassana. Secondo le prime informazioni del commissariato di polizia di San Fruttuoso, che svolge le indagini, l'operaio stava lavorando sul tetto di un edificio di sei piani. Scorso era stato trasportato all'ospedale San Martino, dove è morto poco dopo il ricovero. Rondinelli, che era celibe e viveva ad Arenzano in via Michelini, lavorava in regola per la ditta Congiù. Il titolare dell'impresa, C.D., 27 anni, è stato denunciato per omicidio colposo. Secondo i primi accertamenti del commissariato San Fruttuoso, non avrebbe fatto osservare ai suoi dipendenti le norme di sicurezza.

## All'Italtel chiedono aiuto ai sindaci

Un invito ad una partecipazione massiccia, come strumento per dare maggiore visibilità alla protesta, è stato rivolto ai cittadini dei 64 Comuni della Provincia dell'Aquila da sindacati ed Rsu Italtel, in vista della manifestazione del prossimo 26 febbraio a Roma, dove i lavoratori Italtel di tutta Italia si incontreranno a sostegno della vertenza in atto. Nel presentare la manifestazione di protesta, sindacalisti e Rsu hanno ancora una volta lamentato, unanimi, «la mancanza di un padrone che possa garantire vita all'azienda» e la scarsa chiarezza «sui futuri assetti societari». «I punti da chiarire - hanno ribadito sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil-sono tre: definire gli assetti azionari della Società, che per noi si deve tradurre in integrazione del gruppo; lavorare con sistemi tecnologicamente all'avanguardia; ed infine la salvaguardare i posti di lavoro».

LAVORO

# Salerno-Reggio, aprono i cantieri

## Si farà una gara internazionale per il ponte sullo Stretto

Ritmi veloci per i lavori di ammodernamento sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Entro la fine di febbraio saranno in attività 17 cantieri su un tracciato di 100 chilometri, per una spesa di 1.300 miliardi. Attualmente i cantieri aperti sono 14, e complessivamente le risorse disponibili ammontano a 2.700 miliardi. A fare il punto sullo stato dei lavori è il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli, che ha sottolineato ieri «i progressi notevoli fatti negli ultimi tre o quattro mesi, frutto dello sforzo dei Lavori Pubblici e dell'Anas».

Insomma, sui cantieri della Salerno-Reggio Calabria non si ammettono inefficienze: il dicastero di Porta Pia terrà sotto controllo i lavori, per rispettare le scadenze previste. Tanto che lo stesso ministro tra qualche giorno si recherà personalmente sul posto per verificare lo stato di avanzamento cantiere per cantiere. «È nostra intenzione - ha detto Micheli - accelerare il più possibile i lavori». Una risposta esplicita, e senza mezzi termini, ai sindacati, che ultimamente avevano lamentato ritardi nelle opere di ammodernamento del tratto autostradale. In proposito il ministro ha annunciato che giovedì prossimo incontrerà le organizzazioni sindacali per rassicurarle sull'avanzamento dei lavori.

Oltre all'«operazione autostrada», Micheli ha rivelato le ultime novità sul ponte dello Stretto di Messina, opera di cui si parla ormai da lunghissimo tempo. Secondo il titolare dei

Lavori pubblici è necessario «attivare degli advisor con gara internazionale, sia per la questione tecnica, sia per quella finanziaria». Sull'opera, infatti, «un vero e proprio piano finanziario non esiste ancora», spiega Micheli. Anzi, è proprio questo aspetto che, per il ministro, risulta il più «scoperto».

La proposta della gara internazionale per affidare lo studio del piano ad advisor, pare sia stata accolta con favore dalla Commissione infrastrutture, dove il ministro ha di recente tenuto la sua relazione - prevista da tempo - sulla questione del ponte. Del resto è lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici che ritiene necessario approfondire tutta una serie di questioni tecniche, e ancora di più gli aspetti finanziari.

Insomma, sullo stretto siamo ancora ai preamboli. Per la Salerno-Reggio Calabria, invece, il ruolino di marcia è ormai avviato. Secondo Micheli la denuncia sui ritardi è «una vecchia questione», visto che negli ultimi tempi «i ritmi sono più celebri, e sono stati coniugati qualità e quantità. Gli interventi in corso e quelli in programma a breve scadenza - ha assicurato il ministro - renderanno questa autostrada molto più sicura e soprattutto capace di sopportare agevolmente l'intenso regime di traffico, specie nel periodo estivo». I lavori attualmente in corso saranno ultimati entro il 2000, mentre l'intero programma di ammodernamento sarà completato nel 2003. Micheli ha inoltre ricordato che nel ddl collegato alla Finanziaria è stato previsto l'avvio di analisi finalizzate a introdurre tecniche di project-financing, e quindi a consentire un eventuale contributo del capitale privato nel finanziamento della struttura.



Elaborazione al computer del ponte sullo Stretto di Messina

## Wind-Omnitel: «Basta scatto alla risposta»

Wind, terzo gestore di telefonia cellulare, è favorevole all'abolizione dello scatto alla risposta, nelle telefonate da fisso a mobile. Lo ha detto Tommaso Pompei, amministratore delegato della società, confermando che Wind introdurrà la tariffazione a secondo invece che a minuto. E anche Omnitel si è detta non è contraria all'abolizione dello scatto alla risposta nelle chiamate fisso-mobile, mentre respinge ogni accusa di cartello con Tim. Lo ha detto a margine dell'audizione davanti all'Autoregolazione delle Comunicazioni il direttore Affari istituzionali di Omnitel Antonio Bernardi.

## CELLULARI

# Fisso-mobile, giù le tariffe in marzo



ROMA Dal prossimo 1 marzo scenderanno le tariffe per le chiamate dal telefono fisso di Telecom Italia verso i cellulari. Lo ha confermato Alessandro Luciano, relatore dell'istruttoria per le tariffe fisso-mobile dell'Authority per le Comunicazioni che ieri ha ascoltato i vertici di Telecom Italia, Tim, Omnitel e Wind. L'authority aspetta per il 15 febbraio la proposta economica di Telecom Italia. Dal 1 marzo scatterà solo una fase transitoria di nuova tariffazione che diventerà definitiva entro luglio prossimo con «una vera e propria nuova struttura tariffaria», ha spiegato Luciano. Il commissario Luciano si è limitato a dire che le modifiche che Telecom apporterà alle tariffe fisso-

mobile dal 1 marzo saranno «economicamente migliorate» rispetto a quelle in vigore, senza quantificare la riduzione che ci sarà. A questo primo intervento seguirà quindi da luglio una nuova struttura tariffaria improntata ad una maggiore trasparenza e flessibilità», ha spiegato Luciano. Nuova struttura che non potrà arrivare a regime prima di luglio perché Telecom dovrà fare modifiche tecniche soprattutto per quanto riguarda il sistema informatico. Per le chiamate da fisso a mobile verranno introdotti due nuovi profili tariffari, scelti dall'abbonato Telecom Italia, riassumibili nel «family» e «business», con due relative fasce orarie, una alta e una bassa.

ROMA I sindacati confederali di categoria delle Poste sono pronti alla mobilitazione e in una lettera inviata al ministro delle Comunicazioni chiedono «una tempestiva convocazione da parte del governo». Nella missiva si sottolinea una «situazione generale delle Poste» che «attraversa un momento di forte criticità anche per la delicata e complessa ristrutturazione in atto». Certamente «nel difficile confronto tra azienda e sindacati grava pesantemente il silenzio del governo, il cui ritardo nella definizione del protocollo d'intesa rischia di apparire connivente con quanti tramano per depotenziare la posta pubblica a favore di operatori privati, nazionali e stranieri. Tale sospetto - si sottolinea - è suffragato dalla anomala riservatezza con cui il ministero delle Comunicazioni sta predisponendo le norme di recepimento della direttiva europea 97/67/ce che non fa presagire nulla di positivo». Si ricorda che «negli altri paesi europei il dibattito sul recepimento della direttiva comunitaria ha coinvolto tutti i soggetti interessati e i vari governi hanno ovunque difeso gelosamente le prerogative della posta pubblica anche per i risvolti sociali ad essa legati. Purtroppo sembra che tutto ciò non interessi al governo italiano, insensibile al destino della più grande azienda pubblica del paese e al futuro dei 175 mila dipendenti che ci lavorano». In questo «clima e in assenza di urgenti chiarimenti su entrambe le questioni citate, le organizzazioni sindacali si vedranno costrette ad assumere iniziative di forte contrasto, mobilitando la categoria e denunciando al paese il tentativo di smantellamento delle Poste italiane».

E in Liguria è già mobilitazione e sciopero per la «grave situazione

ne delle Poste in Liguria». Al centro del rinnovo contrattuale a 400 precari (200 a Genova e provincia) e le «prospettate chiusure di diversi centri produttivi, per lo più nel capoluogo». Una giornata di sciopero generale regionale del comparto (6400 addetti) è stata indetta per il 3 marzo, ma dal 18 febbraio inizieranno «una serie di assemblee ed iniziative pubbliche. Cgil, Cisl e Uil prendono spunto dai 400 «giovani tra portalettere e sportellisti rimandati a casa» per sottolineare come «le Poste

da anni continuano ad assumere centinaia di precari con pochissime assunzioni» e come «questo taglio comporterà gravi disagi per l'utenza». Inoltre i sindacalisti hanno parlato del rischio chiusura

EMERGENZA IN LIGURIA Al centro della protesta il mancato rinnovo contrattuale per 400 precari

per il centro elaborazioni dati e il centro pacchi di Genova e per l'ufficio aeroportuale. Proprio per quest'ultimo, Cgil, Cisl e Uil parlano di «assurda e preoccupante tendenza politica di carattere nazionale messa in atto dall'azienda».

In ultimo le Poste italiane precisano rispondendo ai sindacati che la accusa di inquinare, che è stato indetto un bando per l'impiego e il completo rinnovamento del parco veicoli. «I circa 13mila veicoli attuali - scrive Poste italiane - per la gran parte obsoleti, saranno sostituiti con quasi 40mila veicoli nuovi». La gara rispetta la normativa nazionale e comunitaria in materia di tutela dell'ambiente.

F.B.

## LATTE

Domani torna la protesta dei Cobas

Torneranno in strada da domani i trattori dei Cobas latte. Ne ha dato notizia il coordinamento dei Comitati spontanei produttori latte che, in una riunione al campo di Crema, ha deciso la mobilitazione, per giovedì 11 febbraio, di tutti i presidi già organizzati. Per giovedì sarà riorganizzato anche quello di Liscate (Milano).

I leader dei Cobas del latte, Giovanni Robusti, ha inoltre convocato, sempre per giovedì alle 11, una conferenza al campo di Crema. «La mobilitazione si legge in una nota degli allevatori - prende spunto dalla constatazione che si sta attuando un palese tentativo, da parte dell'apparato ministeriale e sindacale agricolo, per insabbiare i risultati della Commissione Lecca che confermano le ragioni dei produttori».

M.T.

# Cia per «un nuovo modello agricolo»

## Veltroni: la sfida in questo settore è decisiva per la società

### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Imprese efficienti, agricoltura diversificata e società armoniosa. Queste le «parole d'ordine» lanciate dal secondo congresso della Cia (Confederazione italiana agricoltori), in corso a Roma fino a domani. Tre slogan che racchiudono le strategie di un comparto in forte transizione, che aspira alla creazione di un «nuovo modello agricolo», come dichiara il presidente Cia Giuseppe Avolio in apertura dei lavori. Il settore primario non è certo nuovo ai cambiamenti, visti gli stravolgimenti dell'ultimo mezzo secolo. L'agricoltura non proietta più da tempo quelle «immagini drammatiche, talvolta epiche di quarant'anni fa», afferma il segretario Ds Walter Veltroni, intervenuto all'assemblea. Ma la «battaglia per l'agricoltura - continua Veltroni - resta de-

cisiva, oggi come allora, per la nostra società».

Insomma, oggi come allora, c'è da lottare. Ma il fronte caldo, stavolta, non è tanto Roma (dove l'agricoltura si è conquistata un posto al tavolo della concertazione, e aspira al riconoscimento ufficiale di un «tavolo verde»), quanto Bruxelles. Le sfide più urgenti sono in Europa, e più esattamente in quella revisione dell'Agenda 2000 in programma in questo semestre.

Alcuni Stati membri (in particolare la Germania, presidente di turno dell'Unione) spingono per una riduzione delle spese agricole, che oggi toccano il 47-48% del totale delle spese Ue. Ma gli agricoltori italiani non ci stanno ad accettare «tagli» tout-court. Per questo la Cia aderirà alla manifestazione indetta dal Copa (Coordinamento organizzazioni agricole professionali) per il 22 febbraio a Bruxelles, contro le proposte di modifica del-

l'Agenda 2000. Non solo. La Confederazione, ieri, ha rilanciato. «Non potremo discutere a priori riduzioni della spesa agricola - ha dichiarato Avolio - Al contrario, bisognerà prima discutere su come razionalizzarla e migliorarla, orientandola all'impresa».

Come dire: i «tagli» non sono esclusi, ma solo dopo che si è lavorato su produttività ed efficienza. Una strada obbligata, se si vuole uscire - come chiede la Cia - dalla «gabbia» di quote e contributi (soprattutto nel settore del latte), per imboccare la via della «libertà di produzione - spiega Avolio - che esalti la tipicità delle produzioni legate al territorio, e garantisca la difesa dell'ambiente». Insomma, la produzione controllata (e sovvenzionata) ha fatto il suo tempo. È ora che le risorse siano impegnate sulla produttività.

Su quella grossa fetta della «ortata-spese» europea la Cia mette i

puntini sulle i. Se è vero, infatti, che il comparto ne «consuma» quasi la metà, è anche vero che quel 48 per cento corrisponde ad appena il 2 per cento del totale del Pil degli Stati membri. È, quindi, una porzione modesta della ricchezza prodotta in Europa, a cui l'agricoltura contribuisce, invece, per il 5,5 per cento. In soldoni, gli agricoltori danno più di quanto ricevono. E c'è di più. L'80 per cento delle spese agricole europee è destinato al 20 per cento delle imprese. A intascare i contributi sono i più grandi e i più strutturati, di solito del centro-nord, a scapito dei produttori ortofruttolari dell'area mediterranea. Un comparto, quello dell'ortofrutta, in cui l'Italia è il primo produttore europeo e primo esportatore del mondo. Nonostante queste «credenziali», le risorse sono inferiori. Di qui la richiesta di un riequilibrio tra Nord e Mediterraneo nelle spese.

# Canone Telecom Dall'Ue arriverà un sì

ROMA Una buona notizia è in arrivo da Bruxelles per il governo italiano: la Commissione europea - secondo quanto appreso dall'Ansa - è sul punto di dare via libera alla misura con cui è stato sostituito nella Finanziaria 1999 l'ex-canone di concessione Telecom, che nello scorso mese di novembre era entrato nel mirino dell'esecutivo Ue. Nella nuova formulazione, il contributo a carico delle società di telecomunicazioni, scaglionato in modo decrescente dal 1999 al 2003, ha passato l'esame della Commissione, che dovrebbe comunicare al governo italiano il suo nulla osta in tempi brevi. La bocciatura del contributo avrebbe avuto sui conti pubblici un impatto stimato incirca 1000 miliardi di lire.

Il contenzioso era nato a novembre, quando l'esecutivo di Bruxelles aveva manifestato all'Italia seri dubbi sulla compatibilità

con il diritto comunitario del contributo annuo istituito dal governo a carico dei titolari di servizi di telecomunicazioni. Il contributo, che rimpiazzava il canone di concessione versato dalla Sip e poi da Telecom Italia, era stato stabilito in misura non inferiore al 3% di tutti i proventi lordi degli operatori nel periodo 1999-2001. La Commissione lo aveva in pratica bocciato con vari rilievi contenuti in una lettera di avvertimento all'Italia, giudicandone il livello «non proporzionato al lavoro connesso al rilascio delle licenze, né esclusivamente inteso a coprire i costi amministrativi». Altre osservazioni riguardavano gli effetti del contributo, risultante in un «aumento indiretto dei costi degli operatori», ed il suo carattere «discriminatorio» nei confronti di Telecom Italia, in quanto «non applicato ad altri operatori di telefonia fissa».

